



di Pino Nico e Maria Grazia Rosini

nella foto:  
Saad (al centro)  
con Pino e  
Maria Grazia  
insieme ad  
alcuni amici  
della Compagnia

# Ciò che era fin da principio...

*Ali Zaoua* è un film del regista marocchino Ayouch Nabil. Uscito nel 2000, racconta la storia totalmente reale dei bambini dai 5 ai 16 anni, che vivono per strada alla periferia di Casablanca; alcuni hanno una famiglia, anche se precaria, molti altri non hanno nessuno. Tutti hanno vivo, forte, inevitabile il desiderio di felicità che tentano di trovare per quelle strade dove, ovviamente, la crudeltà dell'uomo non stenta a manifestarsi nei suoi riflessi più tragici. Gli attori sono di strada e sono realmente i bambini che vivono quella vita raccontata. Un film struggente, intelligente e, ci sembra, girato con la telecamera 'all'altezza del cuore', soprattutto del cuore di quei bambini.

Abbiamo scoperto questo film in televisione solo da qualche mese e solo qualche giorno dopo che Saad era entrato nella nostra famiglia.

Saad è un ragazzo marocchino di quasi 17 anni che ha visto (lui lo ha rivisto e forse riscoperto) insieme a noi il film, riconoscendo tra i protagonisti i suoi compagni di strada. Saad era uno di loro ed ha deciso di lasciare il suo Paese autonomamente quando aveva 11 anni, vivendo per le strade d'Europa e d'Italia; dal luglio scorso è stato affidato a noi dal Tribunale, ma prima ancora da quel Destino che, ogni giorno che viviamo insieme, ci svela pian piano e teneramente i lineamenti e la storia che ha scelto per noi.

Avevamo avviato già da tempo l'iter per poter giungere alla possibilità di adozione internazionale ed oggi ci ritroviamo inaspettatamente in tre ad attendere una chiamata dal Brasile.

Ci siamo confrontati da diversi anni con la possibilità di aprirci all'adozione consapevole che essere padre e madre risponde ad un Mistero ben più grande rispetto alla modalità (naturale o adottiva) attraverso la quale ciò avviene.

La precarietà insita in un eventuale affido, invece, ci spaventava molto ed ancora oggi in realtà la viviamo con tremore, ma più forte è il riconoscimento che ciò che prevale, vince, consola e dona può essere solo giocare la propria individuale libertà e quella di marito e moglie semplicemente corrispondendo al Sacramento che li ha uniti.

L'amore di due persone naturalmente precario e fragile perché definito da umori e limiti diventa certo e saldo nel Sacramento del Matrimonio

solo perché affidato in custodia alla Presenza che è il Vero Volto dell'Amore, Gesù Cristo. Quell'Amore di Dio, ci è stato insegnato da Nicolino, senza il quale ogni altro amore, come ogni altra cosa, non ha valore e senso, se non come riverbero, educazione e testimonianza di quello. La nostra scelta è e deve essere risposta e testimonianza, significativa del fatto che dentro qualsiasi specificità quello che conta è una dedizione totale alla Verità, è passione per la Verità incontrata e quindi naturalmente, passione per la propria vita e per quella degli altri, per la realtà tutta...

Senza una Compagnia, la nostra Compagnia, i volti dei nostri amici, ciò non sarebbe possibile. Non sarebbe possibile l'incontro del Volto se non attraverso questi volti, e solo attraverso di essi abbiamo potuto scostare le nostre paure, rispondere alla Realtà e godere, pur nella fatica, della corrispondenza di Essa con i nostri cuori.

Saad è inaspettato, lontano da noi come abitudini ed esperienze di vita ed accogliere (senza evitare l'educare) questa sua diversità rappresenta quotidianamente per noi due la possibilità di accoglierci reciprocamente, di riconoscere l'inevitabilità del confronto con l'altro, di vivere concretamente uno sguardo misericordioso su di noi e quindi tra di noi.

Accogliere un figlio in affido è possibile solo se non si punta esclusivamente sulle proprie forze, il possesso che si vive con un figlio naturale o l'appagamento che discende dall'aver 'ottenuto' (visto che a volte sembra una corsa ad ostacoli, e chi l'ha vissuto comprende il termine) un figlio in adozione vengono ogni volta spazzati via dalla presenza 'sacra' della inevitabile precarietà e dalla 'faticosa' diversità.

Come Saad è stato affidato a noi, noi abbiamo chiesto di essere affidati a chi ci ha dato la Vita, quel Dio a cui Saad non ha ancora dato un nome ma a cui immediatamente ed insieme abbiamo riferito la paternità del nostro incontro chiamandolo a volte Destino, a volte Mistero.

Per ciò questo nostro articolo, vorremmo idealmente dedicarlo a Saad, con l'augurio che un giorno possa far riemergere il suo grande cuore, che noi stiamo imparando a conoscere, liberandolo da tutto ciò che l'ha sommerso, ferito e compresso e sia così in grado di rileggere la sua come una storia incontrata, salvata e quindi pienamente felice.

A Saad, Pino e Maria Grazia voluti per te dal Mistero

